

TIRI DI DADI E MALAFFARE (POLL. 7. 201-205):
LA NOZIONE DEL GIOCO D'AZZARDO TRA CULTURA ED ANTROPOLOGIA

PREMESSA

Molti elementi della cultura ludica e della socialità antica si recuperano grazie a fonti lessicografiche ed antiquarie come l'*Onomasticon* di Polluce¹, che propone ai lettori una chiave di interpretazione della realtà attraverso la selezione del materiale indicizzato². Il principio tassonomico presiede la cernita di lessemi e criteri d'indagine dell'opera concepita per trasmettere la padronanza linguistica (*euglōttía*) alle élites dell'impero³. L'ordinamento per materia di tale dizionario rivela una strategia peculiare di analisi dei *Realien*: la disposizione delle glosse corrisponde ad una ricezione precipua della società⁴. A tal riguardo, Polluce colloca nel libro VII la sezione sul gioco d'azzardo subito dopo la discussione del meretricio, intendendo associare queste due pratiche a conferma di una posizione espressa da numerose fonti. La tematica dei giochi è affrontata, inoltre, nella discussione del simposio classico, in cui tra i passatempi dei convitati si enumerano il cottabo e gli indovinelli (6. 107-111)⁵ e nella disamina specifica del tema ludico (9. 94-129)⁶. Anche i nomi dei tiri sono molto significativi per l'ideologia ludica, come vedremo.

1. LA SEZIONE SULLA *PORNÉIA* (POLL. 7. 201-203)

Dal punto di vista strutturale nel libro VII la discussione della prostituzione (§ 201-203)⁷ precede immediatamente la rassegna della *kubéia*, l'insieme di tipologie ludiche in cui si utilizzano dadi,

¹ Le traduzioni di Polluce sono tratte da COSTANZA 2019a, pp. 305-309, ove non altrimenti specificato.

² Per la costruzione semantica del lessico tecnico a partire da un dominio di associazioni, sulle quali s'innestano rapporti sintattici e narrativi, cfr. ALINEI 1991, pp. 34-40; per l'*Onomasticon* di Polluce, cfr. COSTANZA 2019, pp. 2-3.

³ Tale ideale è improntato ad un atticismo moderato alieno dal rigorismo radicale del dizionario alfabetico di Frinico, cfr. TOSI 1993, pp. 172-174; ID. 2013, pp. 143-145.

⁴ Si tratta del solo dizionario metodico pervenuto della tradizione greca, trasmessoci in un'epitome bizantina, cfr. BETHE 1918, col. 776; DESIDERI 1991, pp. 390-394; CONTI BIZZARRO 2004, pp. 77-81; ID. 2018, pp. 2-5; TOSI 2007.

⁵ Cfr. VENUTI 2000, pp. 209-229.

⁶ Cfr. COSTANZA 2019, pp. 175-317; ID. 2020a, pp. 361-409.

⁷ Cfr. COSTANZA 2019, pp. 186-192; ID. 2020a, pp. 383-386.

pedine e altri fattori di casualità (§ 203-205). L'accostamento tra etere ed *alea* non è arbitrario, ma è dettato da una costruzione tassonomica che delinea il quadro del malaffare costellato da bari e biscazzieri⁸. La sequenza dei temi trattati offre una griglia di consultazione del materiale. Il meretricio è inteso qui come una *téchne*, un mestiere che richiede un certo grado di competenza⁹. La terminologia di tale professione è esaminata, quindi, alla conclusione dell'*excursus* banausico¹⁰:

201. [...] Εἰ δὲ χρῆ καὶ τὰς αἰσχίους πράξεις τέχνας ὀνομάζουσιν, ἐρεῖς πόρνηαι πόρνοι, ἑταῖραι ἑταιροῦντες, πορνεῖα οἰκήματα ματρυλεῖα, πορνοβοσκοὶ προαγωγοὶ μαστροποὶ. Τὴν δὲ πόρνην καὶ χαμαιτύπην ἐρεῖς, καὶ χαμαιτυπεῖον τὸ ἐργαστήριον, καὶ στεγίτιν καὶ πορνίδιον.

202. «Πορνεύτριαν» δὲ ἐν τοῖς Γεωργοῖς Ἀριστοφάνης (fr. 124 K.-A.) ἔφη, Φιλωνίδης δὲ ἐν τοῖς Κοθόρνοις (fr. 5 K.-A.): «πορνοτελώννας». Ἐρμιππος δὲ ἐν Ἄρτοπόωσι (fr. 9 K.-A.) φησὶν: «ὦ σαπρὰ καὶ πᾶσι πόρνη καὶ κάπραινα», Ἀριστοφάνης δὲ ἐν Σκηναὶς καταλαμβανούσαις (fr. 494 K.-A.): «τὴν πόρδαλιν καλοῦσι τὴν κασαλβάδα». Τὸ δὲ πορνεύεσθαι ῥῆμα ἐν τῷ πρώτῳ Εὐπόλιδος Αὐτολύκῳ (fr. 75 K.-A.), ὡς τὸ πορνοβοσκῆσαι/πορνοκοπῆσαι ἐν τῇ Πλάτωνος Συμμαχίᾳ (fr. 174 K.-A.) καὶ ἢ πορνοβοσκία ἐν τῷ Αἰσχίνου κατὰ Κτησιφῶντος (3. 214). Ἐν δὲ Φρυνίχου Μούσαις (fr. 34 K.-A.): «ὦ κάπραινα καὶ περίπολις¹¹ καὶ δρομάς». Καὶ φορβάδας δ' ἂν τὰς πόρνας λέγοις, ὡσπερ καὶ μάχλους.

201. [...] Se si devono considerare come professioni anche le attività infami, si dirà prostitute/-i (*πόρνηαι* e *πόρνοι*, *hetáirai* e *hetairóuntes*)¹², case di prostituzione (*πορνεῖα*, *ματρυλεῖα*), lenoni (*πορνοβοσκοί*), ruffiani (*προαγογοί*), mezzani (*μαστροποί*). Potrai chiamare la prostituta anche *chamaitúpē* «donna rapace» (e il bordello *chamaitupéion*) e ancora *stegítis* e *pornídion*.

202. Aristofane nei *Contadini* (fr. 124 K.-A.) dice: *porneútria* («prostituta»); Filonide nei *Coturni* (fr. 5 K.-A.): *pornotelónai* («appaltatori delle imposte sulla prostituzione»). Ermippo nelle *Panettiere* (fr. 9 K.-A.) dice: «Oh, scrofa corrotta e prostituta pubblica»; Aristofane nelle *Donne che occupano le tende* (fr. 494 K.-A.): «chiamano pantera la prostituta». E il verbo *pornéuomai* («prostituirsi») si trova in Eupoli, *Autolico primo*, come *pornoboskéō* («esercitare il lenocinio») / *pornokopéō* («visitare le prostitute») nell'*Alleanza* di Platone e la *pornoboskía* («lenocinio») nell'orazione di Eschine, *Contro Ctesifonte* (3, 214). Nelle *Muse* di Frinico (fr. 34 K.-A.): «Oh troia e passeggiatrice e

⁸ Un parallelo è offerto da Ateneo, concittadino di Polluce, nel libro XIII dei *Deipnosophistae*, cfr. HAWLEY 1993, pp. 76-81; McCLURE 2003; DAVIDSON 2004, pp. 169-173.

⁹ Sovente il sesso venale è definito un'*ergasia* e i luoghi di questo commercio sono *ergastéria*, cfr. KAPPARIS 2011, p. 226; COHEN 2015, pp. 27-28.

¹⁰ Cfr. COHEN 2006, pp. 99-122; Id. 2015; GLAZENBROOK 2011.

¹¹ Cfr. STAMA 2014b, p. 42: l'epiteto per la prostituta che vaga di città in città (*perípolis*) è accolto dai lessici come *hapax legomenon* di Frinico, ma è congettura di Tiberius Hemsterhuis (Groninga 1685 – Leida 1766), la lezione tradita è *períπολε* di B, Par. Gr. 2647, XIII sec.; C, Heidelberg. Pal. Gr. 375, XII sec.; F, Par. Gr. 2646, con errore di omofonia: *períπολοι* e S, Salmantic. Hispan. I 2, 3, XV sec.; *περιβολάς* di A = Par. Gr. 2670, XV sec. non dà senso soddisfacente, ma offre la diortosi *περιπολάς* di WACKERNAGEL 1914, p. 108 accolta *ibid.*, p. 209, affine morfologicamente a *κασαλβάς*.

¹² Polluce distingue il meretricio maschile e femminile, così *hetáira* < agg. *hétaros*, con suffisso femminilizzante *-aí-* sul tipo di *λέαινα* («leonessa»), donde *hetáiros* o *hetairôn*, cfr. DAVIDSON 2006, pp. 35-36; MILANI 2016, pp. 211-213.

donnaccia che corri di qua e di là per adescare i clienti»¹³. E potresti chiamare le prostitute *phorbádai* o anche *máchloi*.

Il dominio semantico del meretricio è suffragato da fonti comiche. I testi di riferimento si rintracciano nei *Contadini* (424) di Aristofane per una variante di *pórne*¹⁴ e nei *Coturni* (post 410) di Filonide per l'appaltatore dell'imposta sulla prostituzione (πορνικὸν τέλος)¹⁵. Nella sezione su tasse e dogane (9. 28-32) Polluce ricorda il frammento di Filonide con una citazione estesa¹⁶. Il titolo di Ermippo evoca panettiere che offrono servizi particolari al pari di altre venditrici dell'agorà, come lascia intendere Aristofane¹⁷, il quale suffraga l'identificazione della prostituta (κασαλβάς) con la pantera nelle *Donne che occupano le tende* (410/408?)¹⁸. Quest'animale associato a Dioniso attira e paralizza le sue vittime col suo odore piacevole come una *femme fatale* che irretisce gli uomini col suo profumo¹⁹. Nel contempo preda e cacciatrice, tale fiera è la metafora della caccia amorosa e della seduzione di Afrodite²⁰.

¹³ Trad. BETA 2009, p. 151 rivista.

¹⁴ La variante in *-éutria* si connette a *πορνευτής non attestato, cfr. CECCARELLI 2018, p. 247; per il tipo del contadino in Aristofane, cfr. KONSTANTAKOS 2005, pp. 4-7: questa commedia degli esordi contrasta il programma bellicista dei ceti cittadini e mercantili, cfr. CARRIÈRE 2000, pp. 207-208; SMITH 2011, p. 19.

¹⁵ Cfr. BAGORDO 2014, pp. 161-163 per il composto da πόρνη «meretrice» e τελώνης «esattore delle imposte». Sulla tassa annuale sulla prostituzione ad Atene, vd. Aeschin. 1. 119 καθ' ἕκαστον ἐνιαυτὸν ἡ βουλή πωλεῖ τὸ πορνικὸν τέλος; Ath. 13. 569d; a Siracusa, Polyae. 5. 2. 13 a Coe, SIG³ 1005 ed in Egitto, cfr. MCGINN 1998, p. 249 e n. 4; ID. 2004, pp. 76, 177 per il problema dell'introduzione dell'imposta e la sua ricezione nella legislazione romana a partire da Caligola; ancora MILANI 2016, p. 212.

¹⁶ Vd. Poll. 9. 29: πεντεκοστολόγοι καὶ πεντεκοστολογεῖν ἐν Φιλωνίδου Κοθόρνοις ἔστιν εἰρημένον (fr. 5 K.-A.): «παναγῆς γενεά, πορνοτελῶναι, Μεγαρεῖς δεινοί, πατραλοῖαι».

¹⁷ Vd. Ar. Ly. 458: σκοροδοπανδοκευτριαρτοπώλιδες; sull'associazione tra panifici e bordelli, Ran. 112-114: λιμένας ἀρτοπώλια / πορνεῖ ἀναπαύλας ἐκτροπὰς κρήνας ὁδοῦς / πόλεις διαίτας πανδοκεύτριας, cfr. GKARAS 2008, pp. 37-38; KAPPARIS 2018, pp. 22-23. Sulle case di prostituzione concepite come laboratori professionali (ἐργαστήρια), in cui le etere si dedicano pure ad attività tessili, cfr. PAPACHRYSTOMOU 2008, p. 65 a proposito del titolo di Anfide Ἐριθοῖ fr. 17 K.-A., di rimando a prostitute impegnate come lanaiole secondo un modello confermato dalle evidenze archeologiche nel quartiere del Ceramico del V-IV secolo, cfr. DAVIDSON 2006, p. 36.

¹⁸ Sull'identificazione della donna con la pantera (πάρδαλις / πόρδαλις), vd. Ar. Nub. 346-347, Lys. 1014-15, BAGORDO 2020, pp. 26-28 per la valenza del frammento e l'accezione di κασαλβάς «prostituta»; Ar. Eccl. 1106: ὑπὸ τοῖνδε τοῖν κασαλβάδων e del denominale κασαλβάζειν; paretimologia in Hsch. κ 957 κασαλβάς πόρνη, αἰσχροποιός, ἀπὸ τοῦ καλεῖν καὶ σοβεῖν. Sull'accostamento di questa commedia femminile alle *Tesmofoziause*, cfr. CARRIÈRE 2000, pp. 229-230.

¹⁹ Nel bestiario greco antico è l'unico animale dotato di un buon profumo (Theophr. CP 6. 17-19; Plin. Nat. 8. 62, 21. 39), è associato al rituale della seduzione erotica, specie in ambito extramatrimoniale, dato il legame con il dio perturbatore dell'ordine nuziale, cfr. DETIENNE 1972, p. 28; ID. 1976, pp. 126-130; ID. 1977, p. 96; SCHNAPP 1997, p. 177; FRÈRE 2011, p. 25.

²⁰ Sullo statuto ambiguo della pantera, cacciatrice esperta e prostituta, cfr. SCHNAPP 1997, p. 263. Per la valenza erotica del motivo della pantera negli alabastri corinzi cfr. THEML - DA CUNHA BUSTAMANTE - DE SOUZA LESSA 2003, pp. 13-14; PELLEGRINI 2009, p. 79; nella ceramografia etrusca coeva e nella Tomba delle Pantere (600 a.C. ca.) di Tarquinia, in cui sono raffigurati questi felini, cfr. FRÈRE 2011, pp. 24-26. Per la ricezione medievale e moderna di quest'animale liminare legato ai misteri di Dioniso ed Afrodite con sottintesi escatologici, cfr. RUEFF 2013, pp. 116-119.

L'interesse di Polluce si appunta, quindi, sulla diatesi media dell'infinito πορνεύεσθαι nell'*Autolico primo* (421/420) di Eurpoli²¹. Un riferimento al lenocinio (πορνοβοσκήσαι) o alla frequentazione dei bordelli (πορνοκοπήσαι) si evince dall'*Alleanza* di Platone Comico²². L'immagine della prostituta itinerante in cerca di clienti compare, infine, nelle *Muse* (405) di Frinico in una tirata scommatica diretta, pare, contro la poesia tragica euripidea²³.

2. LA SEZIONE SULLA KUBEÍA (POLL. 7. 203-205)

Dalle citazioni comiche polluciane emerge il sottobosco, in cui operano etere e patiti dei dadi. Non stupisce che subito dopo l'esame della prostituzione del l. VII Polluce introduca il tema del gioco d'azzardo, in cui è determinante l'elemento venale della posta in palio per il vincitore. Questa sottosezione *de alea* è così articolata:

203. [...] Κυβεία, κυβεύτρια, κυβευταί, κυβευτήρια. Πεττεία ἢ πεσσειά, ὡς Σοφοκλῆς (977) σκιδράφια καὶ «σκιδραφευτήν» Ἄμφις εἴρηκεν ἐν τοῖς *Κυβευταῖς* (fr. 25 K.-A.). Τηλία, κημοί, φιμοί, κηθίς, κηθίδιον κόσκινον, ἀβάκιον, κύβοι, διάσειστοι κύβοι, πεττοί, ἀφ' ὧν καὶ τὸ πεττεύειν καὶ πεττευτῆς παρὰ Πλάτωνι (*Resp.* 292c).

204. Τὸ δὲ πεσσοῖς παίζειν πεσσονομεῖν Κράτης εἴρηκεν ἐν *Γείτοσιν* (fr. 9 K.-A.) ψῆφοι, γραμμαί, βόλοι. Βόλων δὲ ὀνόματα τῶν μὲν φαύλων τε καὶ δυσβόλων ἐφ' οἷς τὸ δυσκυβεῖν, Μίδας, Μάνης, πάτριλος, πάταινα, μάγνης, σάγλη, ἄμπλια, ἄβολα, ἄθετος, ὑπτιάζων, κρύψαφος, κάγχασος, τριχίας, ἐκδύνων, χῖος, ὃν καὶ κεινὸν καὶ οἴνην ἐκάλουσαν – ἔστι δὲ οἴνη παρὰ τοῖς Ἴωσι μονάς – οἱ δὲ βελτίους, ἐφ' οἷς καὶ τὸ εὐκυβεῖν ἐλέγετο, βόλος πράνης, ἐπακοντιστής, καλλίβολος, φύσκων, ὄροι, συνωρίς κείος ἢ κῶος.

205. Ὁ μέντοι Μίδας καὶ τῶν μέσων βόλων ἦν. Καὶ ἄλλοι δὲ πολλοὶ εἰσιν, οὓς ὀνομάζει Εὐβουλος ἐν τοῖς *Κυβευταῖς* (fr. 57 K.-A.).

«κεντρωτός, ἱερός, ἄρμ' ὑπερβάλλων πόδας,
κήρυννος, εὐδαίμων, κυνωτός, ἄρτια,

²¹ Secondo OLSON 2017, pp. 231-232 il verbo designerebbe un'invettiva contro il comportamento di Autolico, il *komodoumenos* ed eponimo noto come l'*erómenos* favorito di Callia (Ath. 216c-d), cfr. STOREY 2003, pp. 86-89, 326-327; ID. 2011, pp. 68-79; FISHER 2008, p. 205; BROMBERG 2018, p. 42.

²² In fr. 174 K.-A. si veda la variante πορνοβοσκήσαι (vd. Ar. *Pax* 849) di A, Par. Gr. 2670, XV sec., contro πορνοκοπήσαι (vd. πορνοκόπος «visitatore di bordelli») dei mss. coevi F, Par. Gr. 2646, S, Salmantic. Hispan. I 2, 3, cfr. PIRROTTA 2009, p. 311: il II formante κόπτω implica un'accezione oscena di rimando all'assidua frequentazione delle prostitute condotte allo sfinimento. Lo conferma l'accostamento a τρίβειν in Phryn. *Ecl.* 390, 1 πορνοκόπος οὕτω Μένανδρος (fr. 585 K.-A.). οἱ δ' ἀρχαῖοι Ἀθηναῖοι πορνότριψ λέγουσιν. Preferibile -κοπέω invece di -βοσκέω, probabile dittografia del sost. πορνοβοσκία.

²³ Sulla serie tripartita di epiteti scoptici in fr. 34 K.-A.: κάπραινα, lett. scrofa < κάπρος; cinghiale, verro, περίπολις/-άς (vd. n. 11), δρομάς (Hsch. δ 2397 s.v. ἡ ἑταίρα, KAPPARIS 2011, p. 234), cfr. STAMA 2014b, p. 42; ID. 2014a, pp. 212-213. La Commedia di Frinico si riferisce, pare, alla discussione della crisi della tragedia sul modello delle coagonali *Rane* di Aristofane, cui arrise la vittoria nelle Lenee, cfr. HARVEY 2000, pp. 101-103; STAMA 2014a, pp. 191-192.

Λάκωνες, ἀντίτευχος, Ἀργεῖος, δάκνων,
 Τιμόκριτος, ἔλλείπων, πυαλίτης, ἐπίθετος,
 σφάλλων, ἀγύρτης, οἴστρος, ἀνακάμπτων, δορεύς,
 λάμπων, Κύκλωπες, ἐπιφέρων, Σόλων, Σίμων».

203. Giochi di dadi, giocatori coi dadi, case di giochi da tavolo, giocatori coi dadi, giochi di pedine (*pettéia* o *pesséia*), come dice Sofocle: *skiráphia* (case di gioco). Anfide ha chiamato il giocatore *skirapheutés*, cioè quello abituato agli *skiráphia* nella sua commedia *I giocatori coi dadi* (fr. 25 K.-A.). Tavolo per giocare ai dadi (*tēlia*), coperchio per deporre i dadi (*kēmói*), bossolotti per i dadi (*phimói*, cfr. Aeschin. 9. 9), sacco in cui si agitano i dadi (*kēthís* e *kēthídion*), crivello, abaco per i conti, dadi, dadi agitati in ogni senso, pedine (*pessói*), perciò si dice *pettúein* e *petteutés* in Platone (*Resp.* 292c).

204. Cratete nei *Vicini* (fr. 9 K.-A.) usa *pepsonoméō* per indicare il gioco con le pedine. Sassolini per giocare, linee per marcare le tappe delle pedine, colpi. I nomi dei colpi, di quelli che sono cattivi e mal riusciti, donde viene la parola per «perdere al gioco dei dadi» (*duskubéō*) sono i seguenti: Mida, Manes, *pátrilos*, *pátaina*, tiro della sfortuna, colpo perduto, colpo caduto a rovescio, colpo nascosto, scoppio di riso, capellone, che si spoglia, tiro di Chio, che è detto correntemente anche il «colpo vuoto» (*keinós*) e *óinē*, che è l'unità per gli Ioni. I migliori colpi, donde viene la parola per «vincere ai dadi» (*eukubéō*) sono i seguenti: colpo che cade indietro (*pranés*), lanciatore di giavellotti, bel colpo, panciuto, limiti, cocchio, tiro di Ceo o di Co.

205. Mida era anche il nome d'uno dei colpi intermedi. E vi erano anche molti altri nomi, che Eubulo menziona nei suoi *Giocatori ai dadi* (fr. 57 K.-A.):

«Colpo del pungiglione, colpo sacro, carro che avanza i piedi,
cerynus, felice, orecchie di cane, numeri pari,
 Laconi, colpo contro un avversario, Argivo, mordace,
 Timocrito, colpo che fa difetto, colpo concavo, numero aggiunto,
 scivoloso, mendicante, tafano, colpo ricurvo, colpo di lancia,
 eclatante, Ciclopi, colpo in aggiunta, Solone, Simone».

In questo passaggio dell'*Onomasticon* emergono dati di rilievo come la nozione estetica del gioco fondata sull'esito dei lanci collegati ai punteggi numerici assegnati alle facce del dado²⁴; il composto *pepsonoméiv* nei *Vicini* di Cratete adombra la parodia tragica di rimando a Danao, il quale nelle *Supplici* di Eschilo dispone le sorti delle figlie come pedine sullo scacchiere²⁵. Le due commedie intitolate *I giocatori di dadi* comprovano l'interesse degli spettatori per questa pratica ludica. In particolare

²⁴ Per il tiro cattivo (*duskubéō*) e buono (*eukubéō*) coi dadi, vd. Poll. 9. 94 ἐν μέντοι γε τοῖς κύβοις, ὅπου τὸ δυσκυβεῖν τε καὶ εὐκυβεῖν ὀνομάζεται καὶ που καὶ τὸ δύσβολον καὶ εὐβολον εἶναι; Hsch. ε 6950 εὐκυβεῖν· ὅπερ νῦν εὐβολεῖν Ἄμφις ἐν *Γυναικομανίᾳ* (fr. 11 K.-A.); PAPACHRYSTOMOU 2016, pp. 79-81.

²⁵ Nel fr. 9 K.-A. la metafora è desunta dal gioco sul tavoliere, *pesséia*, vd. Aesch. *Suppl.* 12: τάδε πεσονομῶν / κύδιςτ' ἀχέων ἐπέχρανεν / φεύγειν ἀνέδην διὰ κῦμ' ἄλιον, cfr. BAKEWELL 2008, pp. 305-306; ID. 2013, pp. 43-45; PERRONE 2019, pp. 81-82: nei composti a II formante -νομέω la tensione fra la valenza istituzionale, ordinatrice (ἀγορανομέω, δικαιονομέω) e l'idea del pascolo delle greggi (αἰγονομέω, βουνομέω) è ricca di potenzialità comiche.

Eubulo presenta un catalogo nutrito di nomi di tiri con un'iperbole che è sfoggio di fantasia verbale e inventario della cultura ludica. Molti *Würfelnamen* descrivono la prova del risultato; altri sono connessi alla provenienza etnica e geografica²⁶; alcuni ricorrono in giochi estranei alla *kubéia*: per Mida nella *chutrínda* il ragazzo con una pentola dalle anse larghe rovesciata sul capo incarna il mitico re dalle orecchie asinine²⁷; Manes, tipico nome di schiavi, è usato nel cottabo, un oracolo erotico del simposio classico²⁸. Nei *Κυβευταί* di Anfide, fr. 25 K.-A. l'attenzione si appunta su *skirapheutés*, *nomen agentis* connesso al *nomen loci skiráphia*, le case di giochi d'azzardo²⁹, che godono di pessima reputazione, perché i giovani ateniesi vi dissipano il tempo tra cattive abitudini come partite ai dadi, bevute e incontri disdicevoli con le flautiste³⁰. Il legame tra i giocatori ed il malfamato quartiere intorno al tempio di Atena Scirade al Falero è sancito esplicitamente da Polluce nella sezione *de ludis* del libro 9. 96:

Σκιραφεΐα δὲ τὰ κυβευτήρια ὠνομάσθη, διότι μάλιστα Ἀθήνησιν ἐκύβευον ἐπὶ σκίρω ἐν τῷ τῆς Σκίραδος Ἀθηνᾶς νεῶ.

Le case da gioco di tavolo sono dette, pertanto, *skiraphéia*, dal momento che ad Atene si giocava a dadi soprattutto nel tempio di Atena Scirade e nel quartiere attorno a questo tempio³¹.

Ulteriori elementi in merito si ricavano dall'*excerptum* svetoniano che conferma il degrado sociale dell'ambiente degli amanti dei dadi³²:

²⁶ Cfr. HUNTER 2004, p. 144; ARNOTT 1996, p. 225 per altri cataloghi comici fondati su un iperbolico accumulo di nomi e oggetti evocati in relazione ad ambiti disparati come le bevande inebrianti, ancora Eub. fr. 94 K.-A.; le isole del Mediterraneo in Alex. fr. 268 K.-A.; componenti erotiche Id. fr. 270 K.-A.; sulle etere Timocl. fr. 25 K.-A.

²⁷ Vd. Poll. 9. 113-114 per la risposta offerta ai compagni dal protagonista: ἐγὼ Μίδαξ! Per questo gioco di gruppo, cfr. COSTANZA 2017, pp. 83-85; ID. 2019, pp. 242-245; ID. 2020a, pp. 397-398.

²⁸ Vd. Antiph. Ἀφροδίτης γοναί, fr. 57 K.-A., ove un cottabista esperto illustra le regole del gioco ad un ignaro interlocutore. Vd. Poll. 6. 109-111, 9. 94-95, ROSEN 1989; CAMPAGNER 2002, p. 118; CARBONE 2005, pp. 200-201; KONSTANTAKOS 2005, p. 16; COSTANZA 2019, pp. 180-186; ID. 2020a, pp. 381-383.

²⁹ < σκίραφος, vd. Et.M 717. 28 = *Anecd. Bekker.* p. 300, 23 σκείραφος τίς ἐστὶν ὄργανον κυβευτικόν, uno strumento per il gioco d'azzardo: dadi o pedine, quindi per esteso «astuzia» e «uomo astuto», cfr. PAPACHRYSTOSOMOU 2008, p. 82; EAD. 2016, pp. 160-162. Anfide dedica larga attenzione al mondo delle etere in fr. 1 e 6 K.-A., ove si rivaluta la relazione con una cortigiana, cfr. *ibid.*, pp. 21-25, 50-53.

³⁰ Per tale polemica, vd. Isocr. 7. 48: οὐκ ἐν τοῖς σκιραφεΐοις οἱ νεώτεροι διέτριβον, οὐδ' ἐν ταῖς ἀλχητρίσιν; 15. 287: οἱ δ' ἐν τοῖς καπηλείοις πίνουσιν, ἕτεροι δ' ἐν τοῖς σκιραφεΐοις κυβεύουσιν, πολλοὶ δ' ἐν τοῖς τῶν ἀλχητρίδων διδασκαλείοις διατρίβουσιν; Aeschin. 1. 42: δουλεύων ταῖς ἀσχίσταις ἡδοναῖς [...] καὶ ἀλχητρίσι καὶ ἐταίραις καὶ κύβοις καὶ τοῖς ἄλλοις ὑφ' ὧν οὐδενὸς χρῆ κρατεῖσθαι τὸν γενναῖον καὶ ἐλεύθερον; cfr. MILANI 2016, pp. 222-227.

³¹ Cfr. Paus. 1. 1. 4; 1. 36. 4.

³² Suet. *De lud.* 1. 10, cfr. TAILLARDAT 1967, pp. 28, 36-39, 64-73; COSTANZA 2021, p. 365.

Καὶ ἐσπουδάζετο ἢ κυβεία οὐ μόνον παρὰ Σικελοῖς, ἀλλὰ καὶ Ἀθηναίοις οἱ καὶ ἐν ἱεροῖς ἀθροιζόμενοι ἐκύβευον καὶ μάλιστα ἐν τῷ τῆς Σκιράδος Ἀθηναῶς τῷ ἐπὶ Σκίρω· ἀφ' οὗ σκιράφεια ἐκάλουν τὰ κυβευτήρια. Ὅθεν καὶ τοὺς πανούργους καὶ πάντα τὰ πανουργήματα σκιράφους ἐκάλουν Ἰππῶνάξ τε καὶ ἕτεροι ἀπὸ τῆς ἐν σκιραφείοις δηλονότι ῥαδιουργίας. Ἰππῶναξ (*fr.* 128 Dg.²): «Τί με σκιράφοις ἀτιτάλλεις;»

I giochi coi dadi non erano praticati soltanto dai Sicelioti, ma anche dagli Ateniesi che giocavano ai dadi riuniti nei santuari e specialmente nel tempio di Atena Scirade a Sciro. Perciò chiamavano *skurápheia* le case da gioco. Per questa ragione Ipponatte e altri chiamavano *skuráphoi* i delinquenti e tutte le loro malefatte a causa degli imbrogli perpetrati in queste case da gioco. Ipponatte (*fr.* 128 Dg.²) dice: «Perché mi imbrogli coi bussolotti dei dadi?»

3. L'APPROFONDIMENTO SULLA ΚΥΒΕΙΑ (POLL. 9. 95-96)

Come notato, Polluce richiama il passaggio del libro VII sul gioco d'azzardo nel rinvio esplicito in apertura della sezione specifica sulla ludonimia del libro IX³³, in cui ritorna sull'argomento del gioco coi dadi:

95 Ἰστέον ὅτι κύβος αὐτό τε τὸ βαλλόμενον καλεῖται καὶ ἡ ἐν αὐτῷ κοιλότης, τὸ σημεῖον, ὁ τύπος, ἡ γραμμὴ, τὸ δηλοῦν τὸν ἀριθμὸν τῶν βληθέντων· καὶ μάλιστα ἢ γε μονὰς ἢ ἐν αὐτοῖς ὄνομα εἶχε κύβος καλεῖσθαι, καθάπερ καὶ ὁ παροιμιώδης λόγος μηνύειν ἔοικεν, «ἢ τρὶς ἔξ ἢ τρεῖς κύβοι». Τῷ τρυπήματι δὲ τούτῳ, ὃν κύβον ἐπωνομάσθαι φαμέν, ἀργυρίου τινὰ ἀριθμὸν ἐπιφημίσαντες καθ' ἑκάστην μονάδα διηρημένην, δραχμὴν ἢ στατήρα ἢ μνᾶν ἢ ὀποσοῦν, ἔπαιζον τὴν πλειστοβολίνδα καλουμένην παιδιάν.

96 Ὁ δ' ὑπερβαλλόμενος τῷ πλήθει τῶν μονάδων ἔμελλεν ἀναιρήσεσθαι τὸ ἐπιδιακείμενον ἀργύριον. Ἐν δὲ τῇ Ἀμειψίου Σφενδόνη (*fr.* 2 K.-A.) ὁ τε τρόπος δεδήλωται τῆς κυβείας καὶ προσεῖρηται ὅτι εἶη τὸ τρημα μνααῖον, ὡς μνᾶν αὐτῶν ἐπιδιατεθειμένων ἐκάστῳ κύβῳ. Παρὰ δὲ τοῖς Δωριεῦσιν οἱ ταύτη τῇ παιδιᾷ χρώμενοι τρηματίκται τὴν προσηγορίαν εἶχον, καὶ τρηματίζειν τὸ πράγμα. [...]

³³ Si veda il rinvio interno utile ad orientare il lettore nei percorsi semantici del dizionario in Poll. 9. 94, 97: Ἐπεὶ δὲ καὶ περὶ τῶν ἐν συμποσίοις παιδιῶν, οἷον κοττάβων καὶ γρίφων καὶ που καὶ περὶ κύβων προειρηκάμεν, οὐκ ἂν φαῦλον εἶη διὰ βραχέων ὀνόματα παιδιῶν ἐπιδραμεῖν, παρεξηγούμενον τὴν ἐν αὐτοῖς ἀσάφειαν, [...] Τὰ μὲν οὖν ἐργαλεῖα τὰ κυβευτικά ἐν τοῖς περὶ τέχνων ἔστι προειρημένα, τὸ δὲ πεττεύειν καὶ ἡ πεττεία καὶ τὸ πεσσονομεῖν καὶ ὁ πεττευτής, καὶ ταῦτα μὲν ἐπ' ἐκείνοις προεῖρηται [Siccome abbiamo già parlato dei giochi del banchetto quali il cottabo (6. 110) e gli enigmi (6. 107-108) e anche dei dadi (7. 203-205) in un altro passaggio, non sarebbe inutile parlare rapidamente delle parole dei nomi dei giochi ed interpretare l'oscurità di questo soggetto. [...] Si è già discusso degli strumenti dei giochi di azzardo nella sezione sulle arti e mestieri (l. VII). Il gioco alle pedine è anche detto *pettéia* e *pepsonoméin* e il giocatore *petteutés*. (7. 204)].

95 Bisogna sapere che si dice dado anche per l'oggetto lanciato, per la sua concavità, il segno, il tipo, la linea, ciò che indica la cifra dei dadi lanciati. Ancora il punto che vi è iscritto ha ricevuto il nome di dado, come mostra l'espressione proverbiale: «o tre sei o tre dadi»³⁴. Si perfora un dado, come abbiamo detto, si applica sempre il nome di dado, si attribuisce la somma di denaro da pagare per ogni unità ottenuta sotto la protezione della divinità: una dramma, uno statere, una mina o qualsiasi somma convenuta e si pratica il gioco denominato la *pleistobolinda* («gioco del colpo più forte») in questo modo.

96 Chi realizzava il punteggio più elevato con la somma delle unità otteneva la somma di denaro disposta sul tavolo. Nella sua commedia la *Fionda* (fr. 2 K.-A.) Amipsia ha spiegato la modalità di questo gioco di dadi che chiama il pozzo delle mine, perché si pagava una mina per ogni colpo di un punto. Presso i Dori coloro i quali s'impegnavano in questo gioco ricevevano il soprannome di *trēmatiktái* e tale pratica era detta *trēmatízein*.

Si certifica, quindi, la riprovazione per la prassi di scommettere somme in denaro nelle partite coi dadi³⁵. Nella categoria onnicomprensiva della *kubeía* assunta quale iperonimo Polluce esamina nel l. IX come iponimi altre tipologie di giochi da tavolo: le *pénte grammái*³⁶, la *polis* o *plinthión*³⁷, il *diagrammismós*³⁸, l'*ortugokopía*³⁹, la *tropa*⁴⁰. L'*Onomasticon* enumera informazioni sulle regole e l'ergonomia dei giochi da tavolo fondati su strumenti lusori quali i dadi utili come generatori di

³⁴ Vd. Eust. *De lud.* 1. 6: Ὅθεν καὶ παροιμία ἐπὶ τῶν μηδὲν διὰ μέσου κινδυνευόντων τό: «ἢ τρεῖς ἕξ ἢ τρεῖς κύβους», ἀπὸ τοῦ μεγίστου καὶ ἐλαχίστου ἀριθμοῦ ἧς μέμνηται Πλάτων ἐν Νόμοις (Leg. 969a) εἰπών· «ἢ τρεῖς κύβους βάλλοντες», τουτέστι τρεῖς μονάδας. A § 1, 5 si rileva che gli Antichi usavano tre dadi e non due come i contemporanei: Ἐχρῶντο οἱ παλαιοὶ τρισὶ κύβοις καὶ οὐχ ὥσπερ οἱ νῦν δυσί, presupponendo un'evoluzione delle modalità di gioco.

³⁵ Suet. *De lud.* 1. 8-9 = Eust. 1397. 16: Καὶ καθ' ἕκαστον κύβον, ἤγουν καθ' ἑκάστην μονάδα, ἔπαιζον ἀργύριον ὀρίσαντες. | Τοὺς δὲ κυβευτὰς τοὺς δὲ τῇ παιδιᾷ χρωμένους τρηματίκτας ἔλεγον ἀπὸ τῶν ἐν τοῖς κύβοις τρημάτων καὶ τρηματίζοντας καὶ χρῆσις Σώφρονος τό (fr. 124 K.-A.) «Δειπνήσας ὥστιζεται τοῖς τρηματίζοντεσσι» [E scommettevano su ogni dado, cioè su ogni singolo punto, mettendo una posta. | I giocatori ai dadi che praticavano questo gioco erano detti *trēmatiktai* o *trēmatízontes* per i punti scritti sui dadi (*trēmata*). In Sofrone è usato questo termine (fr. 124 K.-A.): «partecipando al banchetto scommettono coi dadi, facendo a gara»].

³⁶ Vd. Poll. 9. 97-98 con citazione di Soph. fr. 431 R.: un tavoliere ha cinque linee e altrettante pedine sono assegnate ad ogni giocatore, la linea di mezzo detta «sacra» (*hierá*) è incisa con maggiore evidenza, cfr. Suet. *De lud.* 1. 12 ap. Eust. 1397. 28.

³⁷ Sul gioco della «città» o del «quadrato» vd. Poll. 9. 98-99 con citazione di Cratin. *Δραπετίδες*, fr. 61 K.-A., ove i «cani» (*kúnes*) indicano le pedine, i «paesi» (*chórai*) le caselle del tavoliere, evocando la città di Atene nel complesso, cfr. MENDNER 1978, col. 850; MAY 1995, p. 58; PARASKEVAÏDIS 1992, p. 26; LAZOS 2010, pp. 119, 129-133; COSTANZA 2019, pp. 195-196; ID. 2020a, pp. 386-387.

³⁸ Per le «linee incrociate», vd. Poll. 9. 99, AUSTIN 1940, p. 265; KOUKOULES 1948, p. 196; MAY 1995, p. 56; LAZOS 2002, pp. 241-243, 562; ID. 2010, pp. 122-125, 248-250.

³⁹ Per la pratica di maltrattare le quaglie (*órtuges*) sottoposte a gare di resistenza amate dagli spettatori ateniesi, vd. Poll. 9. 102-103, con citazione di Eup. *Ταξίαρχοι* fr. 269 K.-A.; COSTANZA 2020c.

⁴⁰ Sul gioco della «fossetta» vd. Poll. 9. 103; COSTANZA 2019, pp. 211-213; ID. 2020a, p. 390.

casualità⁴¹ e altri riti contrassegnati dalla componente decisiva assegnata al fato⁴². Nell'*alea* si riconosce, infatti, l'intervento della divinità, in primo luogo di Hermes, il quale esibisce una personalità di *trickster* e protegge i giochi d'azzardo e la divinazione basata sull'estrazione di *sortes* (*klérois*)⁴³. Secondo Polluce la *kubéia* ha dunque un'accezione più estesa del mero gioco coi dadi (*kúboi*) e include i riti ludici citati così come il trucco della cintura arrotolata (*himanteligmós*)⁴⁴ e l'astragalismo discusso in dettaglio⁴⁵. In prospettiva sociologica gli alioisi sono connessi alla saga eroica e sono investiti di un prestigio inusitato per i dadi⁴⁶, malgrado la riflessione mitico-filosofica sull'antichità della *kubéia*, la cui invenzione è ascritta talora alla *sophia* degli Egizi⁴⁷.

4. PARALLELI SUL PREGIUDIZIO CONTRO I DADI

Il quadro antropologico per il mondo antico emerge con chiarezza dal resoconto di Polluce e dalle testimonianze che illustrano il demi-monde popolato da etere e giocatori professionisti, comprimari stigmatizzati da un pregiudizio negativo perdurante in età classica. Diverse testimonianze certificano tale censura come si evince dal seguente estratto svetoniano⁴⁸:

᾽Οθεν λυθείη ἂν καὶ τὸ ζητούμενον ἐν τῷ παρὰ Ἀριστοφάνους κωμωδουμένῳ στίχῳ (*Ran.* 1400):
«Βέβληκ' Ἀχιλλεὺς δύο κύβω καὶ τέτταρα». [καὶ ἐξῆς] Λέγει γὰρ δύο μονάδας καὶ τέτταρα. ᾽Ον

⁴¹ Cfr. CRIST - DUNN-VATURI - DE VOOGT 2016, p. 11; DE VOOGT - JELMER-ERKENS 2018, pp. 99-108.

⁴² Cfr. KIDD 2017b per l'equiparazione di *kubeía* al concetto di *gambling*, *alea*.

⁴³ Vd. Suet. *De lud.* 1. 11 ap. Eust. 1397. 27: Πεποίηνται δὲ καὶ προστάται τοῦ οὕτω παίζειν Ἑρμῆς καὶ Πᾶν, καθὰ τῆς μουσικῆς Ἀπόλλων καὶ Μοῦσαι. Sul rapporto tra gioco, fato e divinazione pertinente alla cleromanzia, cfr. GROTTANELLI 2001, pp. 164-167; ID. 2005, pp. 140-144; JOHNSTON 2005, p. 299; BURKERT 2005, p. 37; HERMARY 2012, p. 424; JAILLARD 2017, pp. 97-104; COSTANZA 2021, pp. 380-381.

⁴⁴ Vd. Poll. 7. 206: κυβείας δὲ εἶδη [...] καὶ ἱμαντελιγμός. Il gioco compare nella sottosezione dei ludonimi in -μός (9. 118) con un'interferenza tra il criterio morfologico e quello tematico pertinente alla categoria dei giochi d'azzardo, cfr. COSTANZA 2019, pp. 249-250.

⁴⁵ Vd. Poll. 9. 100-101; il colpo di Coo (Κῶος) vale 6 punti, quello di Chio (Χῖος) o del «cane» 1 punto, cfr. TAILLARDAT 1967, p. 156; Eust. *De lud.* 1. 24 = *Schol. B Ly.* p. 206e Gr., con citazione di Strattis, *Lemnomena*, fr. 24 K.-A., cfr. DUŠANIĆ 1981, p. 143; ORTH 2009, p. 132.

⁴⁶ Cfr. PAPACHRYSTOSOMOU 2016, p. 160: «Paradoxically enough, gambling with knucklebones was considered a noble activity and had positive connotations, whereas gambling with dice (κυβεύειν) had negative associations and was ubiquitously treated as an ill-reputed and daredevil habit». Vd. Hom. *Il.* 23. 83-90 per la storia di Patroclo che ispira Philostr. *Her.* 22. 1, Strab. 9. 4. 2; Ps.-Apollod. 3. 13. 8; Pherecr. fr. 48 K.-A. descrive una partita finita in rissa, cfr. PARASKEVAÏDIS 1989, p. 88; CARBONE 2005, pp. 161, 183; LAZOS 2010, p. 32.

⁴⁷ Secondo il mito platonico del *Fedro* (274 c-d) è un merito del dio egizio Thoth, cfr. VEGETTI 1992. Suet. *De lud.* 1. 1 = Eust. 1397. 7 esordisce: παλαιότατη ἢ κυβευτικὴ παιδιὰ.

⁴⁸ Vd. Suet. 1. 7 ap. Eust. *Il.* 3. 922.

στίχον Εὐριπίδης ἐν Τηλέφῳ (fr. 888 N.²) θείς, ὅπου κυβεύοντας ἥρωας εἰσήγαγε, καὶ μαθῶν ἐπ' αὐτῷ χλευασθῆναι ὡς εὐτελεῖ, καθὰ σκώπτει καὶ ὁ Κωμικός, αἰδεσθεῖς περιεῖλεν ὅλον τὸ ἐπεισόδιον.

Perciò, si potrebbe risolvere la questione del verso parodiato da Aristofane (*Ran.* 1400): «Achille ha gettato due dadi e quattro». Intende due punti e quattro. Euripide ha proposto questo verso nel *Telefo* (fr. 888 N.²), ove rappresentò gli eroi che giocano a dadi. Avvedutosi d'essere preso in giro a causa del gioco d'azzardo come di una cosa volgare, di cui anche il poeta comico faceva la parodia, allora per la vergogna cancellò tutto l'episodio.

Il *Telefo* di Euripide è noto da frammenti di tradizione diretta e parodie di Aristofane⁴⁹. Al di là della veridicità dell'aneddoto si evidenzia che i dadi rappresentano un soggetto vile, incompatibile con la dignità degli eroi epici⁵⁰. Il poeta tragico è costretto a espungere il riferimento ludico, visto il biasimo della *paratragodia*⁵¹. Nella rappresentazione della pazzia morale Teofrasto ridicolizza atti e discorsi turpi dell'impudico:

ὁ δὲ ἀποννημένος τοιοῦτός τις οἶος [...] δεινὸς δὲ καὶ πανδοκεῦσαι καὶ πορνοβοσκῆσαι καὶ τελωνῆσαι καὶ μηδεμίαν αἰσχρὰν ἐργασίαν ἀποδοκιμάσαι, ἀλλὰ κηρύττειν, μαγειρεύειν, κυβεύειν· τὴν μητέρα μὴ τρέφειν, ἀπο κλοπῆς, τὸ δεσμωτήριον πλείω χρόνον οἰκεῖν ἢ τὴν αὐτοῦ οἰκίαν⁵².

Il pazzo morale è suppergiù un tale che [...] è buono di tener locanda e casino e appalto e non sdegna alcun mestiere, per fare il banditore, il cuoco, il giocatore coi dadi, non dà alimenti alla madre, si fa cogliere in flagranza di furto, abita più tempo in prigione che non a casa propria.

⁴⁹ Si veda in *Ach.* 497 ss. il discorso di Diceopoli/Telefo, in *Thesm.* l'intervento del parente all'Assemblea (466 ss.) e la scena dell'ostaggio (692 ss.), cfr. PRATO 1955, p. 112; FARMER 2017, pp. 169-171; MAGGI 2020, p. 268.

⁵⁰ Viceversa nell'*Odisea* giocano con diletto alle pedine i proci (1. 107 πεσσοῖσι ... ἔτερπον), un modello antieroico di parassiti, cfr. PURCELL 1995, p. 7; TABLIOPE 2005, p. 161; COSTANZA 2019, pp. 191-192.

⁵¹ Probabilmente il verso su Achille *kubeutēs* è del *Telefo* euripideo, non è certo che il II emistichio sui dadi gettati dall'eroe sia l'invenzione di Aristofane, come ipotizza l'editrice PREISER 2000, pp. 589-592, la quale postula l'espunzione di questa scena.

⁵² *Thphr. Char.* 6. 2-10, trad. PASQUALI 1956, pp. 11-12; cfr. DIGGLE 2004, p. 256; COHEN 2015, p. 27.

A tal riguardo, l'orazione attribuita al sofista Alcidas condanna i dadi quale strumento di frode e sperpero. L'elogio tradizionale di Palamede quale *primus inventor* dei giochi da tavolo⁵³, dell'alfabeto ed altri sistemi utili alla collettività⁵⁴, è rovesciato specularmente⁵⁵:

Καὶ κύβους αὖ μέγιστον κακὸν κατέδειξε, τοῖς μὲν ἡττηθεῖσι λύπας καὶ ζημίας, τοῖς δὲ νενικηκόσι καταγέλωτα καὶ ὄνειδος· τὰ γὰρ ἀπὸ τῶν κύβων προσγιγνώμενα ἀνόνητα γίνονται, τὰ δὲ πλεῖστα καταναλίσκεται παραχρήμα.

E ancora Palamede inventò i dadi, un male invero più grave, che cagiona danni e castighi agli sconfitti, derisione e biasimo ai vincitori. Il risultato del gioco dei dadi è irrazionale, mentre le più grandi ricchezze sono dilapidate.

La tassonomia dell'*Onomasticon* convalida lo stereotipo negativo dei dadi, fattore decisivo per la dissipazione dei patrimoni economici, alla quale concorre l'opera delle meretrici⁵⁶. L'endiadi formata da dadi e prostitute ricorre pure in Aristofane⁵⁷ e nell'epistolografo tardo Aristeneto⁵⁸. La connessione esplicita tra le professionisti della prostituzione e il gioco dei dadi è focalizzata in una

⁵³ Cfr. Hdt. 1. 94. 2; Soph. fr. 438 N.²; Et.M. 666. 17, TAILLARDAT 1967, pp. 64, 149; MENDNER 1978, col. 848, 850. Anche Polemone di Ilio, fr. 32 Preller assegna a Palamede l'invenzione di κυβεία e πεσσεία, cioè giochi d'azzardo sul tavoliere, cfr. PURCELL 1995, pp. 3, 25-27; ANGELUCCI 2011, pp. 331-334; KÖRFER 2017, p. 210 sulla base di Anth. Lat. 70. 1-2 S.-B. *has acies ... quas Palamedes / constituit*. Vd. Stesich. PMGF 213, cfr. POWELL 1991, p. 233; DEBIASI 2004, p. 120; NERI 2007, pp. 168-170; COSTANZA 2021, pp. 374-376.

⁵⁴ Sul Palamede sofocleo, cfr. UTZINGER 2003, p. 185; ROMERO MARISCAL 2004, pp. 219-223 e n. 25; CLÚA SERENA 2006, pp. 183-186; LAURENDI 2021, p. 4. Sulle invenzioni palamediche, cfr. PARASKEVAÏDIS 1992, p. 30; FALCETTO 2002, pp. 7-29, 96-118; LAZOS 2002, p. 83; TORRANCE 2013, pp. 142-144; SCHLANGE-SCHÖNINGEN 2006, p. 100; BURGESS 2015, p. 49; SOMMERSTEIN 2015, p. 464; COSTANZA 2021, p. 377. Il comico Eupoli (fr. 385, 6 K.-A.) cita un'invenzione degna di Palamede per antonomasia: Παλαμηδικόν γε τοῦτο τοῦξέρημα καὶ σοφόν σου, cfr. OLSON 2004, p. 130. Sulla tradizione dell'invenzione del linguaggio ascritta talora all'eroe, cfr. GERA 2003, pp. 112-181.

⁵⁵ *Odisseo contro il tradimento di Palamede (Ὀδυσσεὺς κατὰ Παλαμήδους προδοσίας)*, cfr. AVEZZÙ 1982, pp. 22-40; FALCETTO 2002, p. 179 per l'autenticità dell'accusa contro Palamede che pare indipendente dall'omonimo dramma euripideo; REDONDO 2014, pp. 107-109; COSTANZA 2020b, pp. 49-50; ID. 2021, p. 378. Sugli anacronismi per le presunte invenzioni palamediche, di cui l'autore rivendica la priorità dei Fenici, cfr. PÖHLMANN 1990, p. 25; FRIEMANN 1990, pp. 305, 315: l'auspicato ritorno ad ἄγραφα λέγειν si accorda con un periodo seriore di redazione.

⁵⁶ Cfr. KURKE 1999, pp. 283-295; KIDD. 2017b, p. 119. Sugli aspetti sociali legati al contesto economico della prostituzione sanzionati da distinzioni terminologiche, cfr. HERTER 1960, pp. 80-81; HENDERSON 1991, pp. 103-104, 138; KURKE 1997, pp. 107-110; MCCLURE 2003, pp. 9-26.

⁵⁷ Pl. 242-244 "Ἦν δ' ὡς παραπλήγ' ἄνθρωπον εἰσελθὼν τύχῳ, / πόρναισι καὶ κύβοισι παραβεβλημένος / γυμνὸς θύραζ' ἐξέπεσον ἐν ἀκαρεῖ χρόνου [Se poi còpito da un pazzo, fra puttane e dadi me ne torno fuori nudo, in un attimo, trad. PADUANO 1985, p. 56], cfr. CAMPAGNER 2005, p. 83.

⁵⁸ Vd. Ep. 1. 23 di Monókhōros a Philókubos: un giocatore di dadi innamorato, sfortunato al tavolo da gioco (Ἐρωτικὸς κυβευτῆς περὶ ἀμφοτέρα δυστυχῆς), è precipitato in due sciagure terribili (δύο δεινοῖς ἅμα περιπέπτωκα) e doppiamente infelice (διπλάσια δυστυχῶ), essendo posseduto da una cortigiana insaziabile (ἄπληστος ἑταίρα): distratto dalla sua passione realizza solo tiri sfortunati ed è vittima dei trucchi dei rivali, cfr. DRAGO 2007, pp. 359-360.

scena della *Συνωρίς ἢ Λύχνος* (fr. 74 K.-A.) di Difilo che conviene analizzare. L'etera Sinoride (carattere B.) è impegnata in una partita a scopo di lucro con un parassita (A.)⁵⁹. La donna si augura di realizzare il tiro di «Euripide» dal valore di 40 punti, mentre il suo avversario dubita che un poeta così misogino possa procurare la vittoria a una donna⁶⁰:

(A.) ἄριστ' ἀπαλλάττεις ἐπὶ τούτου τοῦ κύβου.
 (B.) ἀστεῖος εἶ. Δραχμὴν ὑπόθεες. (A.) Κεῖται πάλαι.
 (B.) Πῶς ἂν βάλοιμ' Εὐριπίδην; (A.) Οὐκ ἂν ποτε
 Εὐριπίδης γυναῖκα σώσει'. Οὐχ ὄρᾳς
 ἐν ταῖς τραγωδίαισιν αὐτὰς ὡς στυγεῖ;
 τοὺς δὲ παρασίτους ἠγάπα.

(A.) Te la cavi ottimamente con questo tiro di dadi.
 (B.) Sei un bel tipo. Metti giù la tua dramma.
 (A.) È già sul tavolo da un bel pezzo.
 (B.) Come potrei lanciare un *Euripide*?
 (A.) Giammai Euripide salverebbe una donna. Non vedi
 come le odia nelle sue tragedie?
 I parassiti, invece, li amava.

Il parassita appartiene al discorso sociale del simposio e sfrutta una nozione ludica corrente tra i frequentatori del banchetto. A tal fine, suffraga la sua posizione con citazioni euripidee inframezzate da un verso comico di sua invenzione⁶¹. Contro la perplessità dell'etera sull'origine di tali versi⁶², il parassita obietta che non importa il dramma di riferimento, bensì lo spirito della citazione⁶³.

⁵⁹ Suet. *De lud.* 22 = *Schol. Plat. Lys.* 206e, p. 456 Greene Εἷς γὰρ Εὐριπίδης τῶν τεσσαράκοντα Ἀθήνησι προστατῶν τῶν μετὰ τὴν τῶν ἄ τυράννων κατάλυσιν κατασταθέντων, cfr. TAILLARDAT 1967, pp. 158-159 per il tiro ascritto ad Euripide/Heurippides, uno dei giudici dei demi attici, il cui numero fu elevato a 40 dopo la caduta dei Trenta; KIDD 2017a, pp. 3-6: il risultato è la somma di cinque aliossi, in cui il punteggio più alto vale 8 e non 6 punti, mentre l'estratto svetoniano fa confusione con l'uso romano di giocare con quattro astragali.

⁶⁰ Fr. 74. 1-6 K.-A. La battuta s'intende sulla base della ricezione parodica del teatro euripideo operata dalla tradizione comica, cfr. OLSON 2007, p. 439; KNÖBL 2008, p. 61; HANINK 2014, p. 167.

⁶¹ Fr. 74. 7 K.-A. ἀνὴρ γὰρ ὅστις εὖ βίον κεκτημένος = Eur. *Antiope* fr. 187. 1 Kannicht; *ibid.* 9 ὄλοιτο, νόστου μή ποτ' εἰς πάτραν τυχῶν = Eur. *IT* 535. 8 μὴ τοῦλάχιστον τρεῖς ἀσυμβόλους τρέφει è una giocosa pointe comica a favore del parassitismo. Cfr. WILKINS 2000, pp. 84-85; KNÖBL 2008, pp. 62-63; HANINK 2014, p. 168; FARMER 2017, p. 61.

⁶² Fr. 74. 10 K.-A. πόθεν ἐστὶ ταῦτα, πρὸς θεῶν; Cfr. KNÖBL 2008, p. 63; HANINK 2014, p. 169-170; FARMER 2017, p. 62.

⁶³ Fr. 74. 10-11 K.-A. Τί δέ σοι μέλει; / Οὐ γὰρ τὸ δρᾶμα, τὸν δὲ νοῦν σκοπούμεθα, cfr. KNÖBL 2008, p. 63; HANINK 2014, p. 171; FARMER 2017, pp. 62-63: malgrado l'indifferenza del parassita per i drammi euripidei, i poeti comici del IV secolo comprovano la ricezione dotta della tragedia canonica sull'esempio dei predecessori del V secolo ed elaborano battute fulminanti che rivelano l'approccio testuale alla cultura tragica.

Dal punto di vista antropologico questa testimonianza coniuga lenocinio e pratica dei dadi come comportamenti censurabili. La tradizione letteraria condanna il gioco d'azzardo, che la legislazione imperiale di età romana reprime in modo severo⁶⁴, in concomitanza con il divieto dei Padri della Chiesa⁶⁵.

5. CONCLUSIONI

La focalizzazione socio-antropologica del mondo dei dadi che Polluce desume dalle fonti classiche, in primo luogo dall'*Archáia*, non si esime da orientamenti ideologici dirimenti. La *sphragís* dell'ordinamento per materia sancisce criteri consapevoli di cernita, riuso ed accostamento del materiale confluito nell'*Onomasticon*. Nel libro VII la *pornéia* è analizzata come una *téchne* connotata da un marchio d'infamia (201 τὰς αἰσχίους πράξεις). Di seguito, la *kubéia* rientra ugualmente nel dominio semantico delle attività professionali. In prospettiva banausica necessita come qualsiasi *ergasia* di conoscenze preliminari, strumenti idonei (dadi, pedine, tavole da gioco) e richiede l'esperienza acquisita con la pratica in spazi sociali identificati con precisione dalle fonti. Nel contempo, il sesso e il gioco venali sono focalizzati secondo una prospettiva peculiare delineata dalla proposizionalità del lessico che esprime una gerarchizzazione del reale e in questo caso una svalutazione etica.

Salvatore Costanza
Atene-Strasburgo
salvicost@yahoo.it

BIBLIOGRAFIA

ALINEI 1991: M. Alinei, *Metodologia per la costruzione di un lessico tematico*, in RADICI COLACE - CACCAMO CALTABIANO 1991, pp. 31-45.

ANGELUCCI 2011: M. Angelucci, *Polemon's Contribution to the Periegetic Literature of the II century B.C.*, «Hormos» 3.2 (2011), pp. 326-341.

⁶⁴ Sulle *leges aleatoriae* contro i giochi con dadi e alioisi, cfr. ZILLOTTO 2017, pp. 3-5; LAURENDI 2021, pp. 6-7.

⁶⁵ Si veda Ps.-Ciprian. *De aleatoribus*, cfr. LUGARESÌ 2018.

- ARNOTT 1996: W.G. Arnott (ed.), *Alexis: The Fragments. A Commentary*, Cambridge 1996.
- AUSTIN 1940: G. Austin, *Greek Board-Games*, «Antiquity» 14 (1940), pp. 257-271.
- BAGORDO 2014: A. Bagordo (cur.), *Leukon-Xenophilos*, Heidelberg 2014.
- BAGORDO 2020: A. Bagordo (cur.), *Aristophanes fr. 487-589*, Göttingen 2020.
- BAKEWELL 2008: G.W. Bakewell, *Aeschylus' Supplices 11-12: Danaus as πεσσονομῶν*, «Classical Quarterly» 58.1 (2008), pp. 303-307.
- BAKEWELL 2013: G.W. Bakewell, *Aeschylus' Suppliant Women: The Tragedy of Immigration*, Madison (WI) 2013.
- BETA 2009: S. Beta (cur.), *I comici greci*, Milano 2009.
- BETHE 1918: E. Bethe, s.v. *Iulius Pollux*, in *Pauly's Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, vol. 10.1, Stuttgart 1918, coll. 773-779.
- BROMBERG 2018: J. A. Bromberg, *A Sage on the Stage: Socrates and Athenian Old Comedy*, in A. Stavru, Ch. Moore (eds.), *Socrates and the Socratic Dialogue*, Leiden-Boston 2018, pp. 31-63.
- BURGESS 2015: J. Burgess, *Coming Adrift: The Limits of Reconstruction of the Cyclic Poems*, in M. Fantuzzi, Ch. Tsagalis (eds.), *The Greek Epic Cycle and Its Ancient Reception*, Cambridge 2015, pp. 43-58.
- BURKERT 2005: W. Burkert, *Signs, Commands, and Knowledge: Ancient Divination between Enigma and Epiphany*, in JOHNSTON - STRUCK 2005, pp. 29-49.
- CAMPAGNER 2002: R. Campagner, *Il gioco del cottabo nelle commedie di Aristofane*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 72.3 (2002), pp. 111-127.
- CAMPAGNER 2005: R. Campagner, *Giochi d'azzardo in Aristofane*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 81 (2005), pp. 81-89.
- CARRIÈRE 2000: J.-Cl. Carrière, *Une introduction aux trente-trois comédies disparues avec un choix de fragments traduits et commentés*, in J. Leclant, J. Jouanna (éds.), *Le théâtre grec antique: la comédie*. Colloque d'octobre 1999, Paris 2000, pp. 197-236.
- CECCARELLI 2018: S. Ceccarelli, *Commedia antica e campagna attica. I Contadini e le Navi mercantili di Aristofane*, Tesi Dott. Sapienza Università di Roma 2018.
- CLÚA SERENA 2006: J.-A. Clúa Serena, *Palamedeia (IV). Acotaciones iconográfico-religiosas a la "Justizmord" o muerte mítica de Palamedes*, in M. Valverde Sánchez et al. (eds.), *Koinòs lógos; homenaje al profesor José García López*, vol. I, Murcia 2006, pp. 181-186.

- COHEN 2006: E.E. Cohen, *Free and Unfree Sexual Work. An Economical Analysis of Athenian Prostitution*, in FARAONE - MCCLURE 2006, pp. 95-124.
- COHEN 2015: E.E. Cohen, *Athenian Prostitution. The Business of Sex*, Oxford 2015.
- CONTI BIZZARRO 2004: F. Conti Bizzarro, *Nell'officina di Polluce*, in G. Abbamonte, F. Conti Bizzarro, L. Spina (curr.), *L'ultima parola. L'analisi dei testi: teorie e pratiche nell'antichità greca e latina*, Napoli 2004, pp. 75-83.
- CONTI BIZZARRO 2018: F. Conti Bizzarro, *Giulio Polluce e la critica della lingua greca*, Alessandria 2018.
- COSTANZA 2017: S. Costanza, *Performance e giochi d'iniziazione in Grecia antica: la «tarta-tartaruga» (chelichelónē) e il «calderone» (chytrinda)*, in M. Civitillo, S. Macrì (curr.), *Performatività e mondo antico: simboli, pratiche, oggetti, ritorni* = «Mantichora» 7 (2017), pp. 72-91.
- COSTANZA 2018: S. Costanza, *L'astragalismo antico e i paralleli in Grecia moderna: il gioco del vezyris e altri riti ludici*, «Mantichora» 8 (2018), pp. 63-90.
- COSTANZA 2019: S. Costanza, *Giulio Polluce, Onomasticon, Excerpta de ludis, Materiali per la storia del gioco nel mondo greco-romano*, Alessandria 2019.
- COSTANZA 2020a: S. Costanza, *Les jeux dans l'Onomasticon I 30; VI 107, 109; VII 203-205; IX 94-129 de Pollux*, «Revue des Études Grecques» 133.2 (2020), pp. 361-409.
- COSTANZA 2020b: S. Costanza, *Palamede πρώτος εὑρετής di lettere, dadi, pedine*, «Živa Antika» 70 (2020), pp. 35-60.
- COSTANZA 2020c: S. Costanza, *Animali tra cultura ludica e rappresentazione simbolica: giochi e contese della quaglia (ὄρνυγοκοπία, ὄρνυγομαχία)*, «I Quaderni del Ramo d'Oro on-line» 12 (2020), pp. 27-55.
- COSTANZA 2021: S. Costanza, *Suétone Sur les jeux des Grecs*, «Revue des études grecques» 134. 2 (2021), pp. 361-411.
- CRIST - DUNN-VATURI - DE VOOGT 2016: W. Crist, A.-E. Dunn-Vaturi, A. de Voogt (eds.), *Ancient Egyptians at Play: Board Games Across Borders*, Bloomsbury Egyptology, New York 2016.
- DAVIDSON 2006: J. Davidson, *Liaison dangereuses: Aphrodite and the Hetaera*, «The Journal of Hellenic studies» 124 (2004), pp. 169-173.
- DAVIDSON 2006: J. Davidson, *Making a Spectacle of Her(self). The Greek Courtesan and the Art of the Present*, in M. Feldman, B. Gordon (eds.), *The Courtesan's Arts. Cross-Cultural Perspectives*, Oxford 2006, pp. 29-51.
- DEBIASI 2004: A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004.

- DESIDERI 1991: P. Desideri, *Lessici e thesauri*, in RADICI COLACE - CACCAMO CALTABIANO 1991, pp. 383-394.
- DETIENNE 1972: M. Detienne, *Les jardins d'Adonis: la mythologie des aromates en Grèce*, Paris 1972.
- DETIENNE 1976: M. Detienne, *The Hunt and the Erotic*, «Diogenes» 96 (1976), pp. 110-131.
- DETIENNE 1977: M. Detienne, *La panthère parfumée*, in Id., *Dionysos mis à mort*, Paris 1998², pp. 49-132.
- DE VOGT - JELMER 2018: A. de Voogt, E. Jelmer, *Cubic Dice: Archaeological Material for Understanding Historical Process*, «Kentron» 34 (2018), pp. 99-108.
- DIGGLE 2004: J. Diggle (ed.), *Theophrastus Characters*, Cambridge 2004.
- DRAGO 2007: A.T. Drago (cur.), *Aristeneto, Lettere d'amore*, Lecce 2007.
- DUŠANIĆ 1981: S. Dušanić, *Platon et Athènes: quelques problèmes historiques et archéologiques*, «Živa Antika» 31 (1981), pp. 135-156.
- FALCETTO 2002: R. Falcetto (cur.), *Il Palamede di Euripide. Edizione e commento dei frammenti*, Alessandria 2002.
- FARAONE - MCCLURE 2006: Ch. A. Faraone, L.K. McClure (eds.), *Prostitutes and Courtesans in the Ancient World*, Madison (WI) 2006.
- FARMER 2017: M.C. Farmer, *Tragedy on the Comic Stage*, Oxford 2017.
- FISHER 2008: N. Fisher, *The Bad Boyfriend, the Flattered and the Sikophant: Related Forms of the Kakos in Democratic Athens*, in I. Sluiter, R.M. Rosen (eds.), *Kakos. Badness and Anti-Value in Classical Antiquity*, Leiden-Boston 2008, pp. 185-232.
- FRÈRE 2011: D. Frère, *Démons parfumés en Étrurie, de l'époque orientalisante à l'époque hellénistique*, in J.-P. Boudet, Ph. Faure, Ch. Renoux (éds.), *De Socrate à Tintin. Anges gardiens et démons familiers de l'Antiquité à nos jours. Actes du colloque d'Orléans (8 et 9 juin 2006)*, Rennes 2011, pp. 21-30.
- FRIEMANN 1990: S. Friemann, *Überlegungen zu Alkidamas' Schrift über die Sophisten*, in KULLMANN-REICHEL 1990, pp. 301-315.
- GERA 2003: D.L. Gera, *Ancient Greek Ideas on Speech, Language, and Civilization*, Oxford 2003.
- GKARAS 2008: Ch. Gkaras, *Hermippos: Die Fragmente. Ein Kommentar*, Inaugural-Diss. Freiburg i. Br. 2008.
- GLAZENBROOK 2011: A. Glazenbrook, *Porneion: Prostitution in Athenian Civic Space*, in GLAZENBROOK - HENRY 2011, pp. 34-59.

- GLAZENBROOK - HENRY 2011: A. Glazenbrook, M. M. Henry (eds.), *Greek Prostitutes in the Ancient Mediterranean, 800 BC-200 CE*, Madison (WI) 2011.
- GRAF 2005: F. Graf, *Rolling the Dice for an Answer*, in JOHNSTON - STRUCK 2005, pp. 51-97.
- GROTTANELLI 2001: C. Grottanelli, *La cléromancie ancienne et le dieu Hermès*, in F. Cordano, C. Grottanelli (curr.), *Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'Antichità all'Età moderna*, Milano 2001, pp. 155-195.
- GROTTANELLI 2005: C. Grottanelli, *Sorte unica pro casibus pluribus enotata. Literary Texts and Lot Inscriptions as Sources for Ancient Kleromancy*, in JOHNSTON - STRUCK 2005, pp. 129-146.
- HAMPE 1951: R. Hampe, *Die Stele aus Pharsalos im Louvre*, Berlin 1951.
- HANINK 2014: J. Hanink, *Lycurgan Athens and the Making of Classical Tragedy*, Cambridge 2014.
- HARVEY 2000: D. Harvey, *Phrynichos and his Muses*, in D. Harvey, J. Wilkins (eds.), *The Rivals of Aristophanes. Studies in Athenian Old Comedy*, London-Swansea 2000, pp. 91-134.
- HAWLEY 1993: R. Hawley, 'Pretty, Witty, and Wise': *Courtesans in Athenaeus' Deipnosophistai Book 13*, «International Journal of Moral and Social Sciences» 8 (1993), pp. 73-91.
- HENDERSON 1991: J. Henderson, *The Maculate Muse. Obscene Language in Attic Comedy*, Oxford 1991.
- HERMARY 2012: A. Hermary, *L'amour des jeunes garçons dans la Grèce classique: à propos d'un astragale inscrit d'Apollonia du Pont*, in Id. - C. Dubois (éds.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Paris-Aix-en-Provence 2012, pp. 417-425.
- HERTER 1960: H. Herter, *Die Soziologie der antiken Prostitution im Lichte des heidnischen und christlichen Schrifttums*, «Jahrbuch für Antike und Christentum» 3 (1960), pp. 70-111.
- HUNTER 2004: R. Hunter (ed.), *Eubulus: The Fragments*, Cambridge 2004.
- JAILLARD 2017: D. Jaillard, *Hermès et la mantique grecque*, in St. Georgoudi, R. Koch Piettre, F. Schmidt (éds.), *La Raison des signes. Présages, rites, destin dans les sociétés de la Méditerranée ancienne*, Leiden-Boston 2017, pp. 91-107.
- JOHNSTON 2005: S.I. Johnston, *Delphi and the Dead*, in JOHNSTON - STRUCK 2005, pp. 283-306.
- JOHNSTON - STRUCK 2005: S.I. Johnston, P.T. Struck (eds.), *Mantikê. Studies in Ancient Divination*, Leiden-Boston 2005.
- JOHNSTON 2008: S.I. Johnston, *Ancient Greek Divination*, Malden-Oxford 2008.

- KAPPARIS 2011: K. Kapparis, *The Terminology of Prostitution in the Ancient Greek World*, in GLAZENBROOK - HENRY 2011, pp. 222-255.
- KAPPARIS 2018: K. Kapparis, *Prostitution in the Ancient Greek World*, Berlin-Boston 2018.
- KIDD 2017a: S.E. Kidd, *Greek Dicing, Astragaloi and the 'Euripides' Throw*, «The Journal of Hellenic studies» 137 (2017), pp. 1-7.
- KIDD 2017b: S.E. Kidd, *How to gamble in Greek: The Meaning of Kubeia*, «The Journal of Hellenic studies» 137 (2017), pp. 119-134.
- KNÖBL 2008: R. Knöbl, *Biographical Representation of Euripides: Some Examples of their Development from Classical Antiquity to Byzantium*, Diss. Durham University 2008.
- KONSTANTAKOS 2005: I.M. Konstantakos, *Aspects of the Figure of the ἄγροικος in Ancient Comedy*, «Rheinisches Museum für Philologie» 148 (2005), pp. 1-26.
- KÖRFER 2017: A.-L. Körfer, *Lector ludens. Spiel und Rätsel in Optatians Panegyrik*, in M. Squire-J. Wienand (eds.), *Morphogrammata. The Lettered Art of Optatian. Figuring Cultural Transformations in the Age of Constantine*, Paderborn 2017, pp. 191-225.
- KOUKOULES 1948: Ph. Koukoules, *Βυζαντινῶν Βίος καὶ Πολιτισμός, I, Σχολεῖα παιδῶν, ἀνατροφή, παίγνια*, Athina 1948.
- KULLMANN - REICHEL 1990: W. Kullmann, M. Reichel (Hrsg.), *Der Übergang von der Mündlichkeit zur Literatur bei den Griechen*, Tübingen 1990.
- KURKE 1997: L. Kurke, *Inventing the Hetaira: Sex, Politics, and Discursive Conflict in Archaic Greece*, «Classical antiquity» 16 (1997), pp. 106-150.
- KURKE 1999: L. Kurke, *Coins, Bodies, Games, and Gold. The Politics of Meanings in Archaic Greece*, Princeton (NJ) 1999.
- LAURENDI 2021: R. Laurendi, *Ludere in pecuniam aut virtutis causa. Parametri sociali e criteri della rilevanza giuridica dei ludi in diritto romano: fra giochi da tavolo e spettacoli di massa*, in P. Costanzo (cur.), *Giochi e scommesse sotto la lente del giurista*, Genova 2021, pp. 1-11.
- LAZOS 2002: Ch.D. Lazos, *Παίζοντας στο χρόνο. Αρχαιοελληνικά και βυζαντινά παιχνίδια 1700 π.Χ.-1500 μ.Χ.*, Athina 2002.
- LAZOS 2010: Ch.D. Lazos, *Παιχνίδια των αρχαίων Ελλήνων. Παιδικά, αθλητικά, πνευματικά, τύχης, μαντείας*, Athina 2010.

- LUGARESI 2018: L. Lugaresi, «Alea ne luseris [...] ubi nulla veritas» (ps. Cipriano, De aleatoribus, 11). *Verità e gioco nella riflessione dei Padri della Chiesa*, in *Il gioco nella società e nella cultura dell'Alto Medioevo*, Spoleto 2018, pp. 409-462.
- MAGGI 2020: L. Maggi, *La critica dei culti nel teatro del V secolo. Aristofane interprete di Euripide*, Baden-Baden 2020.
- MAY 1995: R. May, *Les jeux de table en Grèce et à Rome*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» 1 (1995), pp. 51-61.
- MCCLURE 2003: L.K. McClure, *Courtesans at Table. Gender and Greek Literary Culture in Athenaeus*, London-New York 2003.
- MCCLURE 2006: L.K. McClure, *Introduction*, in FARAONE - MCCLURE 2006, pp. 3-18.
- MCGINN 1998: Th.A.J. McGinn, *Prostitution, Sexuality, and the Law in Ancient Rome*, Oxford 1998.
- MCGINN 2004: Th.A.J. McGinn, *The Economy of Prostitution in the Roman World. A Study of Social History and the Brothel*, Ann Arbor (MI) 2004.
- MENDNER 1978: S. Mendner, *Gesellschaftsspiele*, «Rivista di archeologia cristiana» 10 (1978), coll. 847-895.
- MILANI 2016: M. Milani, *La disciplina ateniese della prostituzione maschile: considerazioni su Aesch. 1*, in C. Pelloso (cur.), *Atene e oltre. Saggi sul diritto dei Greci*, Napoli 2016, pp. 209-303.
- NERI 2007: C. Neri, *I rimedi dell'oblio (Eur. Palam. fr. 578 K.)*, «Eikasmos» 18 (2007), pp. 167-171.
- NOLLÉ 2007: J. Nollé, *Kleinasiatische Losorakel. Astragal- und Alphabetchresmologien der hochkaiserzeitlichen Orakelrenaissance*, München 2007.
- OLSON 2004: S. D. Olson (ed.), *Eupolis fr. 326-497. Fragmenta incertarum fabularum. Fragmenta dubia, Translation and Commentary*, Heidelberg 2004.
- OLSON 2007: S.D. Olson, *Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy*, Oxford 2007.
- OLSON 2017: S.D. Olson (ed.), *Eupolis. Testimonia and Aiges-Demoi (fr. 1-146)*, Heidelberg 2017.
- ORTH 2009: Ch. Orth (ed.), *Strattis. Die Fragmente. Ein Kommentar*, Berlin 2009.
- PAPACHRYSTOMOU 2008: A. Papachrystomou (ed.), *Six Comic Poets. A Commentary on Selected Fragments of Middle Comedy*, Tübingen 2008.
- PAPACHRYSTOMOU 2016: A. Papachrystomou (ed.), *Amphis. Introduction, Translation, Commentary*, Heidelberg 2016.

- PARASKEVAÏDIS 1992: E.S. Paraskevaïdis, *Τα παίγνια των αρχαίων Ελλήνων: Ἰ μέρος*, «Πλάτων» 44 (1992), pp. 17-42.
- PASQUALI 1956: G. Pasquali (cur.), *Teofrasto, I caratteri*, Firenze 1956.
- PERRONE 2019: S. Perrone (cur.), *Cratete. Introduzione, Traduzione e Commento*, Göttingen 2019.
- PELLEGRINI 2009: E. Pellegrini, *Eros nella Grecia arcaica e classica: iconografia e iconologia*, Roma 2009.
- PIRROTTA 2009: S. Pirrotta (Hrsg.), *Plato comicus. Die fragmentarischen Komödien. Ein Kommentar*, Berlin 2009.
- PÖHLMANN 1990: E. Pöhlmann, *Zur Überlieferung griechischer Literatur vom 8. bis zum 4. Jh.*, in KULLMANN - REICHEL 1990, pp. 11-32.
- POWELL 1991: B.B. Powell, *Homer and the Origin of the Greek Alphabet*, Cambridge 1991.
- PRATO 1955: C. Prato, *Euripide nella critica di Aristofane*, Galatina 1955.
- PREISER 2000: Cl. Preiser (Hrsg.), *Euripides. Telephos. Einleitung, Text, Kommentar*, Hildesheim-Zürich-New York 2000.
- PRETAGOSTINI 1990: R. Pretagostini, *Le metafore di Eros che gioca: da Anacreonte ad Apollonio Rodio ai poeti dell'Anthologia Palatina*, «Aion» 12 (1990), pp. 225-238.
- PURCELL 1995: N. Purcell, *Literate Games: Roman Urban Society and the Game of Alea*, «Past and Present: a Journal of Historical Studies» 147 (1995), pp. 3-37.
- RADICI COLACE - CACCAMO CALTABIANO 1991: P. Radici Colace, M. Caccamo Caltabiano (curr.), *Atti del I Seminario di Studi sui Lessici Tecnici Greci e Latini* (Messina, 8-10 marzo 1990), Messina 1991.
- REDONDO 2014: J. Redondo (ed.), *Alcidamant d'Elea. Discursos i Fragments. Introducció general, notícies preliminares, text revisat, traducció i notes*, Barcelona 2014.
- ROMERO MARISCAL 2004: L. P. Romero Mariscal, *Sófocles y el mito de Palamedes. Pensamiento y tragedia en el siglo V a.C.*, in A. Perez Jiménez et al. (eds.), *Sófocles el hombre. Sófocles el poeta*. Actas del Congreso Internacional con motivo del XXV Centenario del Nacimiento de Sófocles (497/6 a. C. - 2003/4), Málaga (29-31 de Mayo 2003), Málaga 2004, pp. 217-231.
- ROSEN 1989: R.M. Rosen, *Euboulos' Ankylion and the game of Kottabos*, «Classical Quarterly» 39.2 (1989), pp. 355-359.
- RUEFF 2013: M. Rueff, *La panthère parfumeuse*, «Poésie» 145-146 (2013), pp. 115-137.

- SANCHIS LLOPIS 2014: J. Sanchis Llopis, *Las profesionales del sexo en la comedia griega del siglo IV a. C.*, «Asparkía» 25 (2014), pp. 48-67.
- SCARDINO 2014: C. Scardino, *Die Komödie des 4. Jahrhunderts und des Hellenismus*, in B. Zimmermann, A. Rengakos (Hrsg.), *Handbuch der griechischen Literatur der Antike*, vol. 2, *Die Literatur der klassischen und hellenistischen Zeit*, München 2014, pp. 1001-1134.
- SCHLANGE-SCHÖNINGEN 2006: H. Schlange-Schöningh, *Ἐχθρὰ πάρφασις: Odysseus, Aias und Palamedes*, in A. Luther (Hrsg.), *Geschichte und Fiktion in der homerischen Odyssee*, München 2006, pp. 93-106.
- SCHNAPP 1997: A. Schnapp, *Le chasseur et la cité: chasse et érotique en Grèce ancienne*, Paris 1997.
- SMITH 2011: A.C. Smith, *Polis and Personification in Classical Athenian Art*, Leiden 2011.
- SOMMERSTEIN 1996: A. H. Sommerstein, *The Comedies of Aristophanes*, vol. 9, *Frogs*, Warminster 1996.
- SOMMERSTEIN 2015: A. H. Sommerstein, *The Tangled Ways of Zeus and other Studies in and around Greek Tragedy*, Oxford 2015.
- STAMA 2014a: F. Stama (cur.), *Frinico. Introduzione, traduzione e commento*, Heidelberg 2014.
- STAMA 2014b: F. Stama, *Phryn. Com. fr. 34 K.-A.: un esempio di 'ghost-word'*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 142 (2014), pp. 27-43.
- STOREY 2003: I.Ch. Storey, *Eupolis, Poet of Old Comedy*, Oxford 2003.
- STOREY 2011: I.Ch. Storey (ed.), *Fragments of Old Comedy*, vol. 2, *Diopieithes to Pherecrates*, Harvard 2011.
- TAILLARDAT 1967: J. Taillardat, *Suétone, Περὶ βλασφημιῶν. Περὶ παιδιῶν: Des termes injurieux, des jeux grecs (extraits byzantins)*, Paris 1967.
- THEML - DA CUNHA BUSTAMANTE - DE SOUZA LESSA 2003: N. Theml, R. M. da Cunha Bustamante, F. de Souza Lessa, *Olhares do corpo: Objectivos e agradecimentos*, in N. Theml, R. M. da Cunha Bustamante, F. de Souza Lessa (eds.), *Olhares do corpo*, Rio de Janeiro 2003, pp. 7-27.
- TORRANCE 2013: I. Torrance, *Metapoetry in Euripides*, Oxford 2013.
- TORTORELLI GHIDINI 2000: M. Tortorelli Ghidini, *I giocattoli di Dioniso tra mito e rituale*, in M. Tortorelli Ghidini, M. Storchi Marino, A. Visconti (curr.), *Tra Orfeo e Pitagora. Origini e Incontri di culture nell'Antichità*, Napoli 2000, pp. 255-263.
- TOSI 1993: R. Tosi, *La lessicografia e la paremiografia in età alessandrina ed il loro sviluppo successivo*, in F. Montanari (éd.), *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine*, Vandœuvres-Genève 1993, pp. 143-209.

- TOSI 2007: R. Tosi, *Polluce: struttura onomastica e tradizione lessicografica*, in C. Bearzot, F. Landucci, G. Zecchini (curr.), *L'Onomasticon di Giulio Polluce. Tra lessicografia e antiquaria*, Milano 2007, pp. 3-16.
- TOSI 2013: R. Tosi, *Onomastique et lexicographie: Pollux et Phrynichos*, in C. Mauduit (éd.), *L'Onomasticon de Pollux: aspects culturels, rhétoriques et lexicographiques*, Lyon 2013, pp. 141-146.
- UTZINGER 2003: Ch. Utzinger, *Periphrades Aner. Untersuchungen zum ersten Stasimon der Sophokleischen „Antigone“ und zu den antiken Kulturentstehungstheorien*, Göttingen 2003.
- VEGETTI 1992: M. Vegetti, *Dans l'ombre de Thoth. Dynamiques de l'écriture chez Platon*, in M. Detienne (éd.), *Les savoirs de l'écriture en Grèce ancienne*, Lille 1992, pp. 387-419.
- VENUTI 2000: A. Venuti, *La sezione περί συμποσίου dell'Onomasticon di Polluce: un percorso ideologico tra macro e microstruttura (Poll. 6, 7-112)*, in P. Radici Colace, A. Zumbo (curr.), *Letteratura scientifica e tecnica greca e latina. Atti del III Semin. Intern. di Studi (Messina, 29-31 ott. 1997)*, Messina 2000, pp. 209-229.
- WACKERNAGEL 1914: J. Wackernagel, *Akzentstudien. III. Zum homerischen Akzent*, «Nachrichten der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen: Philologisch-historische Klasse», Berlin 1914, pp. 97-130 = Id., *Kleine Schriften*, II, Göttingen 1953, pp. 1154-87.
- WILKINS 2000: J. Wilkins, *The Boastful Chef. The Discourse of Food in Ancient Greek Comedy*, Oxford 2000.
- ZILLOTTO 2017: P. Ziliotto, *Disciplina privatistica classica del gioco d'azzardo vietato*, «Teoria e Storia del Diritto Privato» 10 (2017), pp. 1-31.